

L'AMICO DEL POPOLO. LE ORIGINI EDITORIALI VERCELLESI DI “SE QUESTO È UN UOMO”

Vercelli, 26 gennaio 2022

PRIMO LEVI (31 LUGLIO 1919 – 11 APRILE 1987)

- Da Cesare Levi, ingegnere elettrotecnico e Ester Luzzati.

Dal matrimonio nasce anche, nel 1921, Anna Maria

- Studi classici al Ginnasio-Liceo D'Azeglio di Torino, ottiene la licenza liceale nel 1937 e si iscrive successivamente alla facoltà di Scienze dell'Università di Torino, dove si laurea nel luglio 1941.



Nel frattempo, 1938, l'Italia approva ed applica le leggi razziali.

Inizia la discriminazione nei confronti degli ebrei, che si trasformerà presto in persecuzione

«Nella mia famiglia si accettava, con qualche insofferenza, il fascismo. Mio padre si era iscritto al Partito di malavoglia, ma si era pur messo la camicia nera. Ed io fui balilla e poi avanguardista. Potrei dire che le leggi razziali restituirono a me, come ad altri, il libero arbitrio»



LUGLIO 1941 —
DICEMBRE
1943

Le leggi razziali impediscono alle imprese l'assunzione legale di ebrei:

Primo Levi lavora clandestinamente in un'impresa di estrazione dell'amianto nei pressi di Lanzo Torinese e poi, nel 1942, si trasferisce a Milano e lavora presso la Wander, fabbrica svizzera di prodotti dietetici e farmaceutici

A Milano frequenta un gruppo di amici torinesi: l'architetto Eugenio Gentili Tedeschi, Carla Consonni, Vanda Maestro (deportata ad Auschwitz ma non sopravvissuta), Emilio Diena, oltre ad Ada Della Torre, sua cugina, e Silvio Ortona

« [...] facevamo vita ampiamente comune. La nostra ignoranza ci concedeva di vivere, come quando sei in montagna, e la tua corda è logora e sta per spezzarsi, ma tu non lo sai e vai sicuro »



Si avvicina all'antifascismo militante ed entra nel Partito d'Azione

Dopo la caduta del fascismo (25 luglio 1943) e l'armistizio (8 settembre 1943)
Primo Levi si unisce ad un gruppo di partigiani in Valle d'Aosta

13 dicembre 1943: è arrestato a Brusson. Nel rastrellamento è arrestata anche
Vanda Maestro



L'ARRESTO, LA DETENZIONE, LA DEPORTAZIONE, IL RITORNO



È portato al campo di Fòssoli, nei pressi di Carpi

istituito nel 1942 come campo di prigionia;

dal 5 dicembre '43 fu convertito in campo di concentramento e transito di ebrei e oppositori politici



- «Alla metà del febbraio '44 gli ebrei italiani nel Campo di Fossoli erano circa seicento; v'erano inoltre un centinaio di militari jugoslavi internati, ed alcuni altri stranieri considerati politicamente sospetti.

L'arrivo di un piccolo reparto di S.S. tedesche avrebbe dovuto far dubitare anche gli ottimisti [...]

...il mattino del 21 (febbraio) si seppe che l'indomani gli ebrei sarebbero partiti. Tutti: nessuna eccezione. Anche i bambini, anche i vecchi, anche i malati. Per dove, non si sapeva. Prepararsi per quindici giorni di viaggio. Per ognuno che fosse mancato all'appello, dieci sarebbero stati fucilati.

Soltanto una minoranza di ingenui e di illusi si ostinò nella speranza: noi avevamo parlato a lungo coi profughi polacchi e croati, e sapevamo che cosa voleva dire partire [...]

da Se questo è un uomo, capitolo Il viaggio





L'ARRIVO AD AUSCHWITZ

Il viaggio dura 5 giorni. All'arrivo avviene la selezione:

«nei campi rispettivamente di Monowitz-Buna e Birkenau, non entrarono del nostro convoglio, che 96 uomini e 29 donne... di tutti gli altri, in numero di più di 500, non uno era vivo tre giorni più tardi»

dal capitolo Sul fondo

«..l'autocarro si è fermato, e si è vista una gran porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni): ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi [...] Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così: una camera grande e vuota, e noi stanchi stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e l'acqua non si può bere, e noi aspettiamo qualcosa di certamente terribile e non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensare? Non si può più pensare, è come essere già morti [...]]»

dal capitolo Il viaggio





esarchiv, Bild 146-2007-0058 Foto: o.Ang. | 1941/1944 ca.

L'ESPERIENZA DEL LAGER E IL RITORNO

«Häftling: ho imparato che io sono un Häftling. Il mio nome è 174.517; siamo stati battezzati, porteremo finché vivremo il marchio tatuato sul braccio sinistro»

«questo nostro Lager è un quadrato di circa 600 metri di lato, circondato da due reticolati di filo spinato, il più interno dei quali è percorso da corrente ad alta tensione. È costituito da sessanta baracche in legno»

Dal capitolo Sul fondo (Haefling ne L'Amico del Popolo)



- 27 gennaio 1945: i soldati sovietici entrano nel campo di Auschwitz
- Primo Levi, ammalatosi di scarlattina, si trova in quel momento nel Ka-Be (l'infermeria)
- Il campo nel frattempo è stato evacuato

« Tutti i sani (tranne qualche ben consigliato che all'ultimo istante si spogliò e si cacciò in qualche cuccetta di infermeria) partirono nella notte sul 18 gennaio 1945. Dovevano essere circa 20mila, provenienti dai vari campi. Nella quasi totalità, essi scomparvero durante la marcia di evacuazione [...]. Qualcuno scriverà forse un giorno la loro storia»



PRIMA DI SE QUESTO È UN UOMO

Primo Levi è trasferito nel campo di Katowice, controllato dai sovietici. Presta servizio come infermiere

Nella primavera del 1945 una commissione del governo sovietico chiede a circa tremila ex-deportati di varie nazionalità di documentare la loro esperienza ad Auschwitz.

Tra gli estensori delle testimonianze, due ebrei torinesi: il medico Leonardo De Benedetti e Primo Levi.



Il testo delle testimonianze non è noto, ma il 24 novembre 1946 nella rivista scientifica torinese «Minerva Medica», stampata a Torino, viene pubblicato il Rapporto sulla organizzazione igienico-sanitaria del Campo di concentramento per Ebrei di Monowitz, la prima testimonianza di carattere scientifico su un campo di sterminio. Lo firmano De Benedetti e Levi

MINERVA MEDICA

TORINO - VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ, 15 (CASELLA POSTALE 491) - TELEF. 82-669

REDAZIONE: E. Anglesio - I. Antonini - R. Böttica-Giovanetti - F. De Matteis - R. De Mattia - A. Ferrari - A. Gambigliani-Zoccolì - M. Gianotti - A. Muggia - M. Nizza - D. Origlia - W. Paulino - U. Rondelli - E. Signorini - C. Solero - G. Usseglio - U. Vignolo-Lutati - A. Visendaz - E. Zambelli

Corrispondenti: V. C. Alzoni (Casale) - G. Barenghi (Genova) - G. Bassi (Bologna) - G. Bocuzzi (Taranto) - L. Gedda (Roma) - G. Giordano (Novara) - G. Lenti (Ferrara) - M. Mariotti (Ancona) - F. Palleschini (Milano) - R. Rossi (Roma) - A. Muggia (per il Sud-America) - A. Pedrazzini (per la Svizzera) - S. Rossi (per la Spagna)

Redattore Capo: N. Garosci

Direttore Responsabile: T. Ollaro

Gli abbonamenti decorrono dal 1° Gennaio e si intendono rinnovati se non sono disdetti entro il mese di Dicembre. I manoscritti devono essere dattilografati e non si restituiscono anche se non pubblicati. I lavori accettati per la stampa sono pubblicati gratuitamente. Lavori, corrispondenza, disegni, vaglia, vanno indirizzati a "Minerva Medica", Casella postale 491 - Via Martiri della Libertà, 15 - Torino.

LA RIVISTA È POSTA SOTTO LA TUTELA DELLE LEGGI INTERNAZIONALI SULLA PROPRIETÀ LETTERARIA

ABBONAMENTO PER IL 1947 L. 1000 - PER L'ESTERO L. 1600 - IL FASCICOLO L. 80

Anno XXXVII - Vol. II

Conto Corrente Postale n. 2-15808

N. 47 (24 Novembre 1946)

S O M M A R I O

Lavori originali		Curiosità ed attualità	365
Quattrin N.: Un nuovo tipo di tromboflebite costituzionale?	583	Il quarto centenario di un'opera fondamentale per la medicina (M. Truffi).	
Carviglia E.: Alcune considerazioni sull'ittaro regionale	582	Notiziario	368
Audie M.: Contributo alla cura della tubercolosi "Applissima" del metodo Campanacci nella cura della tubercolosi resistente	584	Centro d'informazioni e studi sugli antibiotici — XXXV Riunione della Società Italiana di Dermatologia e Sifilografia — Riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Volontari del Sangue — Riunione dei gastroenterologi a Firenze — Il primo Congresso Internazionale di fisiopatologia della riproduzione animale e di fecondazione artificiale — Notizie sanitarie da Anversa — Miglioramento dell'alimentazione degli animali nell'O.E.S.S. — Miglioramento del trattamento degli sciacalli nell'O.E.S.S.	
De-Benedetti L. e Levi P.: Rapporto sulla organizzazione igienico-sanitaria del campo di concentramento per Ebrei di Monowitz (Auschwitz - Alta Slesia)	585	Varia	
Note ed appunti		Revi e commenti	360
Le polmoniti da virus: loro diagnosi specie per mezzo dell'agglutinazione a freddo delle emulsioni — Le emorragie se-		A proposito di Cesare Mattei (L. M. de Vita).	
		Congressi	309
		XLIX Congresso di Orléans francese — IV Congresso della Società internazionale di Chirurgia ortopedica e di Traumatologia.	
		condarie tardive del post-partum. — Il trattamento della tachicardia parossistica con l'apretillina.	
		Libri	348
		L'operaie nell'industria moderna (Gomelli A.) — On the morphology of blood and bone-marrow in Thyrotoxicosis (Batzlmann O.).	





- Giugno 1945: inizia il viaggio di rimpatrio in cui attraversa Bielorussia, Ucraina, Romania, Ungheria, Austria (il racconto nel libro *La tregua*, pubblicato nel 1963)
- 19 Ottobre 1945: rientra a Torino
- Dicembre 1945: inizia la stesura del libro che sarà poi intitolato *Se questo è un uomo*



SE QUESTO È UN UOMO: UNA STORIA EDITORIALE TORMENTATA

*«[...] la stesura di *Se questo è un uomo* è avvenuta nel giro di pochi mesi, e scrivendo ricordo di non avere mai avuto esitazioni [...]*

Ho cercato di scrivere le cose più grosse, più pesanti e più importanti. Mi sembrava che il tema dell'indignazione dovesse prevalere: era una testimonianza di taglio quasi giuridico, nella mia intenzione doveva essere un atto di accusa...

Per il reduce raccontare è impresa importante e complessa. È percepita ad un tempo come un obbligo morale e civile, come un bisogno primario, liberatorio...»

Primo Levi scrisse *Se questo è un uomo* tra il dicembre 1945 e il gennaio 1947.

Il libro fu proposto alla casa editrice Einaudi di Torino, che non approvò la pubblicazione

Il libro fu pubblicato integralmente per la prima volta dalla casa editrice De Silva nell'autunno del 1947



I PERCHÉ DEL RIFIUTO DI EINAUDI

La casa editrice Einaudi era in sintonia con il messaggio del libro ed era culturalmente la migliore nel panorama italiano del tempo

Il rifiuto, secondo quanto sappiamo, ebbe come responsabili Cesare Pavese e Natalia Ginzburg (dopo la morte di Levi ammetterà di avere fatto una sciocchezza)

Natalia Ginzburg era rimasta vedova del marito Leone, ebreo ma anche perseguitato politico, morto per le violenze subite nel carcere di Regina Coeli il 5 febbraio 1944



- Fu un errore di valutazione, ma occorre ricordare, per capire, che nel 1947 la guerra era finita da due anni, durante i quali il mercato editoriale si era saturato di libri di memorie del conflitto
- Nello stesso anno Einaudi rifiutò di pubblicare anche *L'Espèce humaine* di Robert Antelme, detenuto politico a Buchenwald e a Bad Gandersheim, dirigente della Resistenza e del partito comunista francese, marito di Marguerite Duras; il libro era stato consigliato da Elio Vittorini, uno degli intellettuali più autorevoli del tempo
- Il clima culturale dell'epoca tendeva a esaltare la letteratura legata alla Resistenza, letta come espressione del riscatto nazionale, e privilegiava lo sguardo al futuro, anche in senso politico
- È vero tuttavia che il tema della memoria della deportazione non era ancora stato toccato
- Neanche il tema della prigionia (le memorie degli Internati Militari Italiani) risultava «gradito»



L'AMICO DEL POPOLO

Il primo numero uscì martedì 25 settembre 1945, sotto la direzione di Francesco Leone, uno dei due deputati vercellesi all'Assemblea Costituente. L'altro era il democristiano Ermenegildo Bertola

L'amico del popolo era il giornale della federazione del partito comunista di Vercelli

Silvio Ortona ebbe la direzione editoriale dal 1946 e poi subentrò a Leone nel 1947;



Fondazione Rinascita Vercellese

Istituto per la storia della Resistenza
e della società contemporanea
nel Biellese, Vercellese e in Valsesia

Da Primo Levi alla Libreria del Popolo

L'amico del popolo 1945 - 1950

*Il ruolo di Silvio Ortona nella politica culturale
della Federazione comunista di Vercelli*

Edizioni Effedi

Negli anni della direzione di Ortona il giornale si distinse per la vocazione educativa letteraria

i lettori, nelle intenzioni di chi dirigeva il giornale, dovevano formarsi dal punto di vista culturale

la cultura era considerata uno strumento di promozione della persona e del militante comunista.

Da questo deriva l'abbondanza di letture che si trovano nelle edizioni del giornale





SILVIO ORTONA E PRIMO LEVI

- Silvio Ortona era l'autore dei due versi «... infin che un giorno / senso non avrà più dire: domani» che a Levi «danzano per il capo» nel capitolo di *Se questo è un uomo* intitolato «Kraus».
- Fu lui a promuovere la pubblicazione delle prime prove letterarie di Primo Levi sul giornale vercellese



L'ESORDIO LETTERARIO DI PRIMO LEVI SU L'AMICO DEL POPOLO

La prima pubblicazione, in assoluto, di Primo Levi dopo il suo ritorno da Auschwitz risale al 22 giugno 1946 e fu ospitata sulle pagine de *L'amico del popolo*

Si intitolava «Buna lager», 22 versi suddivisi in 4 strofe. «Buna» era la fabbrica di gomma alla cui costruzione Levi, insieme a 10mila altri deportati, fu fatto lavorare nel lager

Troviamo la stessa lirica, però con il titolo «Buna», suddivisa in 2 strofe, nella raccolta definitiva delle poesie di primo Levi, pubblicata con il titolo *Ad ora incerta* dall'editore Garzanti nel 1984

Fu composta il 28 dicembre 1945: in quel periodo Levi alternava la scrittura di poesie «concise e sanguinose» agli esordi compositivi di *Se questo è un uomo*.



BUNA

LAGER

Piedi piagati e terra maledetta,
Lunga la schiera nei grigi mattini,
Fuma la Buna dai mille camini,
Un giorno come ogni giorno ci aspetta.
Terribili nell'alba le sirene:
« Voi moltitudini dei visi spenti,
Sull'orrore monotono del fango
E' nato un altro giorno di dolore »
Compagno stanco ti vedo nel cuore
Ti vedo negli occhi compagno dolente
Hai dentro il petto freddo fame stente,
Hai rotto dentro l'ultimo valore.
Compagno grigio fosti un uomo forte,
Una donna ti camminata accanto,
Compagno tuoto che non hai più nome,
Uomo deserto che non hai più pianto,
Coi povero che non hai più male,
Con stanco che non hai più spavento,
Uomo spento che fosti un uomo forte:
Se ancora ci trovassimo davanti
Lassù nel dolce mondo sotto il sole,
Con quale viso ci staremmo a fronte?

PRIMO LEVI

BUNA LAGER SU L'AMICO DEL POPOLO, 22 GIUGNO 1946

La prima segnalazione di Buna Lager si deve ad una ricerca di Bruno Ferrarotti e Franco Crosio pubblicata sul sito web “www.grupposenza sede.it” e ripresa da Domenico Scarpa sull'inserto domenicale de Il Sole 24 ore il 10 novembre 2013



BUNA LAGER

Piedi piagati e terra maledetta,
Lunga la schiera nei grigi mattini.
Fuma la Buna dai mille camini,
Un giorno come ogni giorno ci aspetta.

Terribili nell'alba le sirene:
«voi moltitudine dei visi spenti,
Sull'orrore monotono del fango
È nato un altro giorno di dolore».

Compagno stanco ti vedo nel cuore
Ti vedo negli occhi compagno dolente
Hai dentro il petto freddo fame niente,
Hai rotto dentro l'ultimo valore.

Compagno grigio fosti un uomo forte,

Una donna ti camminava accanto.
Compagno vuoto che non hai più nome,
Uomo deserto che non hai più pianto,
Così povero che non hai più male,
Così stanco che non hai più spavento,
Uomo spento che fosti un uomo forte:

Se ancora ci trovassimo davanti
Lassù nel dolce mondo sotto il sole,
Con quale viso ci staremmo a fronte?





SE QUESTO È UN UOMO: UNA STORIA EDITORIALE TORMENTATA

Fra il rifiuto dell'editore Einaudi e la pubblicazione con l'editore De Silva comparvero su L'amico del popolo cinque capitoli e la lirica «Salmo»

29 marzo 1947 «Il viaggio»



5 aprile «Sul fondo»



17 maggio «Haeflinge»



24 maggio «Le nostre notti»



31 maggio «Un incidente» e «Salmo»



Salmo

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate a sera
Il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Inculcatele ai vostri figli.

O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

Shemà (ascolta)

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate **tornando** a sera
Il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.

O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

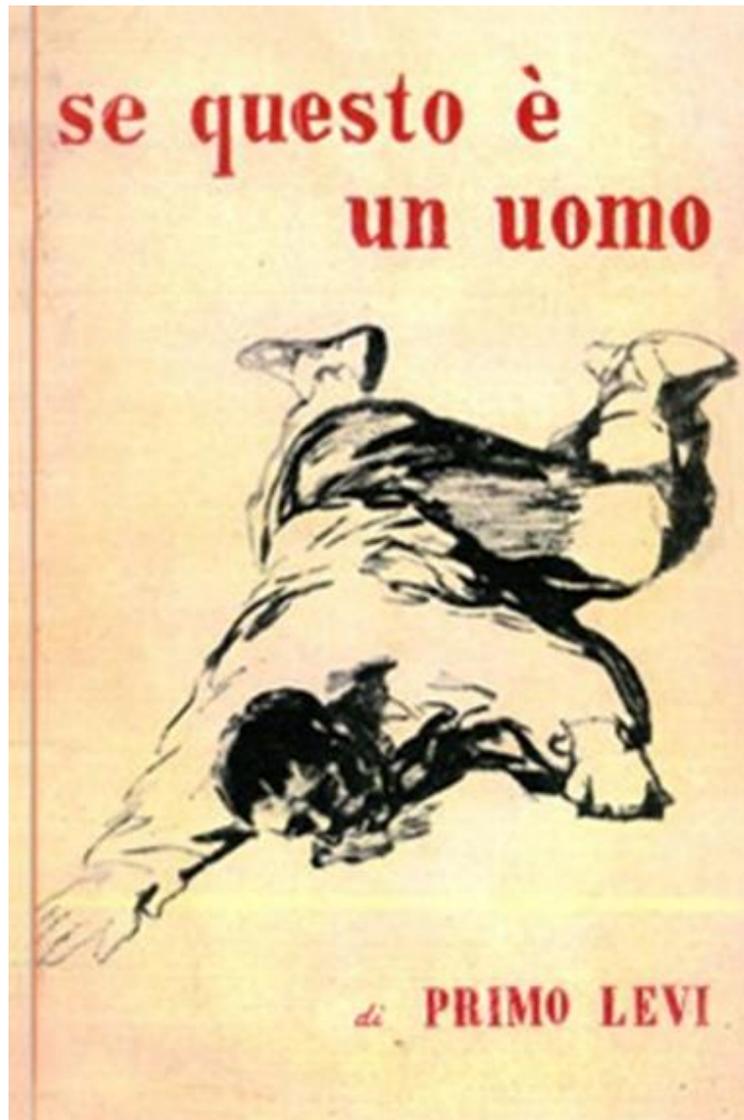


L'EDIZIONE DE SILVA, OTTOBRE 1947



- La sorella di Primo Levi, Anna Maria, che fu staffetta partigiana, fece leggere il libro ad Alessandro Galante Garrone.
- A sua volta questi propose la pubblicazione a Franco Antonicelli, presidente del CLN piemontese in rappresentanza del partito liberale, proprietario della casa editrice De Silva





Antonicelli decise di pubblicare il libro, concordando di cambiare il titolo

Non più «Sul fondo» ma «Se questo è un uomo», preso da uno dei versi della poesia epigrafe che abbiamo visto come «Salmo»

La data del finito di stampare del libro «primogenito» di Levi nelle edizioni De Silva è 11 ottobre 1947.

Sono stampate 2.500 copie e vendute 1.500.

Le copie invendute finiscono a Firenze, nei magazzini de «La Nuova Italia» che ha rilevato la casa editrice De Silva

Finiranno sotto le acque dell'alluvione del 1966



UN LIBRO SUI CAMPI DELLA MORTE

“Se questo è un uomo,,

C'era un sogno, racconta Primo Levi, che tornava spesso ad angustiarlo le notti dei prigionieri nei campi di ammortamento: il sogno di esser tornati a casa e di cercar di raccontarsi ai famigliari e agli amici le sofferenze passate, ad accorgersi con un senso di pena desolata che essi non ascoltano, che non captano nulla di quello che loro si dice. Io credo che tutti gli scompati che abbiano provato a scrivere le proprie memorie su quella terribile esperienza, si siano sentiti prendere da quella pena desolata: d'aver vissuto un'esperienza che passa i limiti del dicibile e dell'umano, una esperienza che esige persino nel comunicare in tutto il suo calore e nessuno, e il cui ricordo continuerà a perseguitarli col tormento della sua incomunicabilità, come un prolungamento della pena.

Per fatti come i campi d'ammortamento sembra che qualsiasi libro debba essere troppo da meno della realtà per poter reggere. Pure, Primo Levi ci ha dato su questo argomento un magnifico libro (Se questo è un uomo, Ed. De Salvo 1988) che non è solo una testimonianza efficacissima, ma ha delle pagine di autentica poetica narrativa, che rimarranno nella nostra memoria tra le più belle della letteratura sulla seconda guerra mondiale.

Primo Levi si deprecava ad Auschwitz al principio del '44

insieme col contingente d'ebrei italiani del campo di concentramento di Fossoli. Il libro si apre appunto colla scena della partenza da Fossoli, scena d'una apertura biblica (vedi l'episodio del vecchio Gettagno) e in cui già si sente quel peso di rassegnazione di popolo remigato sulla terra da secoli e secoli che peserà su tutto il libro. Poi, il viaggio, l'arrivo ad Auschwitz, e, altra scena di struggente potenza, la separazione degli uomini dalle donne e dai bambini, di cui mai più sapranno nulla. Poi la vita del campo: Levi non si limita a lasciare parlare i fatti, li commenta senza forzar mai la voce e pure senza accenti di studiata freddezza. Studia con una sacatezza scossa cosa resta di umano in chi è sottoposto e una prova che di umano non ha nulla.

Nell'Achises, « zero-dieciotto », il suo compagno di lavoro che ormai è come un'automa che non reagisce più e marcia senza ribellarsi verso la morte, è il tipo umano cui i più si indellano, in quel lento processo d'ammortamento morale e fisico che porta inevitabilmente alle camere a gas. Suo termine antitetico è il « Prominenten », il privilegiato, l'uomo che si « organizza » che riesce a trovare il modo di aumentare il suo cibo quotidiano di quel tratto che basta per non esser eliminato, che riesce ad acquistare

una posizione di predominio sugli altri e a vivere sulla rovina altrui; tutte le sue facoltà sono tese a uno scopo elementare e supremo: sopravvivere.

Le figure che Levi ci disegna sono dai veri e propri personaggi con una compunta psicologia: l'ingegner Alfred L. che continua a mantenere tra i compagni di sofferenza la posizione di predominio che ha sempre tenuto nella vita sociale, e quell'assurdo Elias, che sembra nato dal fango dei Lager e che è impossibile immaginare come uomo libero, e quell'agghiacciante personaggio del dottor Pannwitz, personificazione del fanatismo scientifico del germanesimo. Certe scene raccontate da Levi ci ricostruiscono tutta un'atmosfera e un mondo: il suono della banda musicale che accompagna ogni mattina i forzati al lavoro, fantomatico simbolo di quella geometria folla; e le notti angosciose nella stretta cuccetta, coi piedi del compagno vicino al volto; e la terribile scena della scelta degli uomini da mandare alle camere a gas, e quella dell'impiegazione di chi, in quell'inferno di rassegnazione e di ammortamento, trova ancora il coraggio di cospirare e di resistere, con quel grido sulla forca: « Komaraden, ich bin der Letzte! ». Compagni, io sono l'ultimo!

ITALO CALVINO

Il 6 maggio 1948 Italo Calvino, uno degli uomini di punta della casa editrice Einaudi, pubblica sul quotidiano «l'Unità» una recensione in cui definisce l'opera «...un magnifico libro che non è solo una testimonianza efficacissima, ma ha delle pagine di autentica potenza narrativa, che rimarranno nella nostra memoria tra le più belle della letteratura sulla seconda guerra mondiale»



Capitoli dell'edizione 1947

Prefazione

Il viaggio

Sul fondo

Ka-Be

Le nostre notti

Il lavoro

Una buona giornata

Al di qua del bene e del male

I sommersi e i salvati

Esame di chimica

Il canto di Ulisse

I fatti dell'estate

Ottobre 1944

Kraus

Die drei Leute vom Labor

L'ultimo

Storia di dieci giorni

Capitoli dell'edizione 1958

Il viaggio

Sul fondo

Iniziazione

Ka-Be

Le nostre notti

Il lavoro

Una buona giornata

Al di qua del bene e del male

I sommersi e i salvati

Esame di chimica

Il canto di Ulisse

I fatti dell'estate

Ottobre 1944

Kraus

Die drei Leute vom Labor

L'ultimo

Storia di dieci giorni

Nel 1955 Primo Levi sottoscrive un contratto con l'Einaudi per la nuova pubblicazione del libro.

È l'atto di riconciliazione, ma non conclude la storia letteraria.

La struttura dell'edizione Einaudi è leggermente modificata rispetto all'edizione De Silva



L'EDIZIONE EINAUDI 1958

- Nel 1958 esce la prima edizione Einaudi, fra i Saggi, di «Se questo è un uomo»
- Da allora si stima che le copie vendute siano non meno di 2 milioni e 700mila. Uno dei libri più venduti della storia letteraria mondiale.

